

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO
 Un mese sc. n. 50
 Tre mesi n. 140
FUORI di STATO
 France al confine

En mese n. 80
 Tre mesi n. 230
 Un sei numero baj. 2
UFFICIO
 Palazzo Buonaccorsi
 Piazza Colonna

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

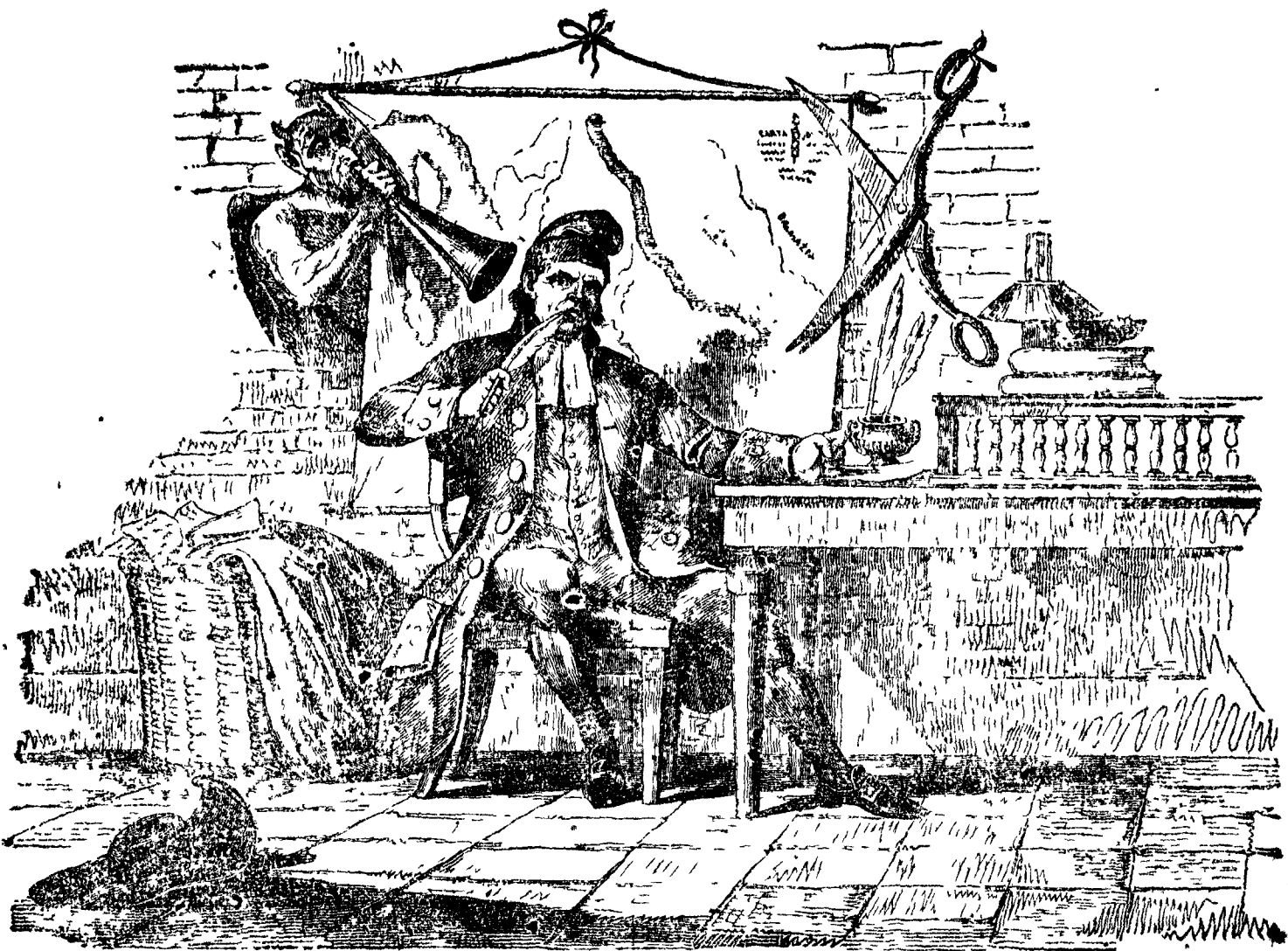
Si pubblica tutti i giorni meno le feste

AVVERTENZE

L'associazione di
 paga anticipatamente
 data del 2 d' ogni
 mese.

Pacchi, lettere, e
 gruppi saranno invia-
 ti (franchi) all'Ufficio
 del **DON PIRLONE**
 ROMA.

Nei gruppi si noti il
 nome e l'indirizzo di
 chi gli invia



Intendami chi può, ch' i' m' intend' io

ROMA 16 GIUGNO 1849

Anniversario d' infausta memoria

PIO IX FU PROCLAMATO PONTIFICE!

Il 16. Giugno sarà sempre d'eterna memoria pel popolo di Roma. Correva l'anno 1846, e Dio nella sua bontà, diede ordine a *Colui Secca* di tirare un colpo della sua falce che non fu perdona né ai papi, né ai re, né agli imperatori, e non la perdonerà neppure ai grassi popolani e agli uomini della borsa di

Parigi, e *Colui Secca* tirò il colpo, e indovinate mò su chi? Sopra quel castissimo mandrillo di Frate Cappellari, che allora reggeva la soma delle sante chiavi con le quali lavorò molto pel regno della terra e del cielo; . . . Ma qual cielo eridete mai? Quello di Maometto; ben inteso. Ma che ha a fare il sedici giugno, con *Cogli Secca* con Frate Mauro Cappellari, con le chiavi de' regni celesti terrestri ed infernali? . . . - par che mi dica qualcuno. - Ma pazientate caro amico, e adesso vi farò conoscere la relazione degli antecedenti coi conseguenti. Andato dunque costui all' altro mondo, si chiusero in stipa i galli, e Sp' cito di luce e di fiamma, di vita e di consiglio quella bianchissima Co-

lomba, che un tedesco volendo parlare italiano, e non sapendole dare il suo nome tecnico, la chiamò piccione, a differenza di quell'altro tedesco, che viceversa chiamò un piccione rosolato Spirito Santo-arrostato. Sceso adunque, come diceva il Paraclito, investì le menti cardinalizie, regolò i voti eminentissimi, e il sedici giugno 1846 elegevano a re di questo mondo e a Vicario di Cefa, il buon Mastai che assunse il nome di Pio IX. Chi potrà ridere come quest'uomo, mettendosi in via di verità e di vita fosse esaltato dalle creature? Mai il fango della terra riscosse tanto culto d'amore e di fede. Ma egli doveva offrirci l'immagine dell'Angelo il più bello e di luce, che cadendo per superbia dall'alto seggio in cui aveva lo posto la Grazia divenne il primo angelo di tenebre. Così avvenne di Pio. L'avvenire lo spaventò; e la creazione d'un rigeneramento di popoli da lui incominciata, lo sgomentò. Tradì il suo mandato; rinnegò Dio e il suo Santo Vangelo, si rese carnefice della sua greggia. Ed oggi 16 giugno, circondati dalle mitraglie e dai proiettili de' suoi sgherri, non possiamo fare a meno di ricordare con alta indignazione e rammarico, tanta altezza e tanta caduta.

TUTTO IL MONDO È UN PAESE

Gli uomini della borsa, quei grassi popolani che si arrabattarono per l'ammistia e il richiamo dei Filippisti, o quindi chiamarono al potere i Bugeaud, i Thiers e i Molé, con tutta l'altra ciurmaglia di quelli che per un impasto di contraddizione vogliono la libertà individuale sulle ruine della libertà collettiva e nazionale; questi uomini, che la Francia delusa, la

Francia devota al Principio Repubblicano, considero come la più vera espressione del principio democratico, si trovano in tutte le parti di Europa. Dovrò dirlo? Si trovano questi tirannetti anche in Roma, sotto il potere de' Triumviri della immacolata Repubblica Romana. Costoro non hanno l'influenza che esercitano i loro fratelli di Parigi; ma pure si studiano a tutt'uomo di servire la causa degli oppressori. E come fanno? Con l'invilire, tutto che di bene vien dal Governo della Repubblica. Per costoro, i Triumviri non han senno e tatto politico; i nostri soldati poco valgono; e perfino sospettano del coraggio cittadino, nel caso che i Francesi fatta la breccia avessero ad affacciarsi alle nostre barricate. Quando essi sentono i proclami del Triumvirato, i quali sfidano gli aggressori, fidando più che in ogni altra resistenza nella seconda guerra interna delle barricate; voi li vedete ridere un riso di compassione; voi li sentite cianciare queste parole: - Oh, sì, nella guerra del popolo abbiam da sperar molto! Il popolo è troppo avanzato nella civiltà, per non mandar per aria come fecero i barbari di Missoungi il Sacro domicilio!.. Il popolo... - Tacete somari! non dite più bestialità! Chiamate civiltà forse la villa inuata de' vostri cuori? Barbarie l'eroismo dei Greci? I Romani che furono capaci d'estremi e violenti rimedii per salvar in casi di periglio quest'eterna Roma; i Romani, che furono maestri a tutto l'universo di sapere, a parer vostro erano barbari? Il bagliore dell'oro che col suo raggio v'abbacina gli occhi vi ha fatto perdere ogni logico lume; vi fa scambiare il valore dei termini. - Io sospetterei del valore de' Trasteverini e Montigiani, se avessero la civiltà che voi professate, a cui toglien-

A P P E N D I C E

IL GESUITA IN SOCIETÀ

ROMANZO STORICO

Continuazione

Tali erano a un dipresso, e forse anche più forti le parole del nostro Zicheo; e così dicendo, pieno di sdegno voltò le spalle alla donna, al fanciullo, ed al frate, compiangendo gli uni, e maledicendo l'altro ch'egli riguardava come un Bonzo della religione cattolica. Partì senz'essere inteso, e direi quasi inosservato; perocchè a motivo della sua pigra statura non diede sospetto di sè ai tre che conferivano, col ritenendolo che per un ragazzo.

E mentre costui se ne andava con passo accelerato, i nostri personaggi si divisero, e l'ultima parola del frate e della donna fu - A domani.

Margarita poi, conducendo a casa il picco' Paolino, promise con sostenutezza, dietro una quantità di reiterate preghiere di non dir nulla al babbo di quella sua mal ponderata scaturita. Il Gesuita poi viava verso il suo covile pieno di quella stessa gioia con cui parte dal sacch'uso presepio un lupo dopo di aver isgozzato le più pingui agnelle.

Forse ad un qualche refore scrupoloso che misura le comparazioni colle aste, per vedere se rispondano perfettamente in tutte le loro parti, troverà la presente imperfezione, - come se ne dicono molte di Omero, che vengono in campo nel suo poema da parer a chi non ha un tutto perfetto, ed un acuto odorato, del tutto estraneo a soggetto cui sono assimiati; - a motivo che la gioia del lupo nascerebbe da un fatto consumato, mentre quella che sperimentava il Felli nasceva solo dalla vagheggiata speranza di conseguire e il suo malna o intento; ma sia perfetta o no la mia similitudine io non entrerei in campo a difenderla: so bene, che non la vidi fare di proposito; tanto più che mi veniva in acconcio di paragonare un gesuita ad un lupo sempre micidiale e sanguinario. Ora poi, coloro, che volessero aggiucicare presunzione l'esultanza di quel padre su di un futuro conquista, per ciò che le cose nature son sempre incerte; sappiano, che costui in forza delle sue arti piene di astuzia e di macchiavellismo, era sempre certo de' suoi trionfi: ed è per questo ch'egli alleggiavasi del prossimo guadagno fatto in quello scorcio di giornata, come di cosa su cui non cade dubbio che sia incerta o per non accadere.

E chiuso nel tripudio di questi pensieri entrò nel convento attendendo ansioso il nuovo giorno. La Margherita poi, giunta che fu a casa, trovò Fortino suo consorte che stava alla stuoia, ultimando il ritratto del Vescovo di Loreto, perocchè la professione marcé cui quest'uomo giunse in compagnia grande di



Omni! nu se perdona l'indecenza ma certi bicconi fan male anche al Diavolo!!

dosi un ci, rimane il significato di *vittà*; ma siccome verso a quel progresso, a cui sempre miraste, o agitatori, o sanguisughe, o ladri della borsa, il popolo di Roma, la più cara credità d'Italia ancora non ha spinto i passi; così noi uomini di fede, non dubitiamo del loro cittadino coraggio. Romani, si dubita del vostro valore! Vi si vuol viliacchi nell'ora della prova e del gran cimento!.. E voi non vi accendete di patrio sdegno?.. Questi distruttori della felicità dei popoli vogliono lanciare il vostro nome nel fango: sta voi con opre veramente romane, il dare una mentita ai maligni vociferanti; e non tremarono, non impallidirono alla vostra vittoria soltanto i grassi popolani, gli uomini della borsa di Roma, ma ancora quelli della Senna per consonanza; perchè credetemi: Tutto il mondo è un paese!!!

CORRISPONDENZE SEGRETE

Mi è stata spedita copia della corrispondenza del Cardinale Quininot con quei di Gaeta. Chi si sia preso questa premura non lo so, e non mi euro di saperlo, e poi sebbene lo sapessi non ve lo potrei dire, perchè quel poveraccio che mi ha favorito sarebbe compromesso. Dunque lasciamo stare la provenienza, ed occupiamoci un poco del contenuto.

Il contenuto è interessante anzi che no perchè ci sono delle cose scritte di pugno dell'amico Cesare, è vero che non andrebbero pubblicate, ma cosa volete che faccia? io son peggio delle donne: quando mi confidano una cosa anche in segreto non me la posso tenere in corpo, bisogna che la butti fuori, e ne faccia un regalo a miei curiosissimi lettori.

ricchezza era quella di pittore, e segnatamente di ritrattista. Paulino volò incontro al padre, e strettolo al collo lo baciò più volte. Allora Margherita gli fece il racconto dell'incontro inaspettato del Padre Felhi: Fortunio si rimembrò con piacere del viaggio fatto sul battello a vapore in sua compagnia; e agli inviti della moglie di mettere in collegio il loro unico figlio sotto la direzione del padre Gesuita non si mostrò alieno; anzi, promise di consegnarlo in mani gesuitiche fra breve, amando di dare al figlio una non comune istruzione. Godeva la donna di poter recare all'indomani al suo nuovo padre spirituale questa consolante notizia; e credette bene di non ascondere al marito che il giorno seguente sarebbe andata a confessarsi dal padre Leopardo. Quando ella nominò Leopardo, il marito le disse sorridendo quasi per celia: - Abbazia che il Leopardo non ti morda!.. - E la moglie: - Eh, caro Fortunio, se tu sapessi che uomo virtuoso sia il Padre Felhi!.. - Lo credo!.. Dissi per scherzo... - e proseguiva ad accarezzare il figlio, che si era tolto sui ginocchi. - In questo mezzo si sentì picchiare alla porta di casa; fu chi aperse, e i conjugii udirono una voce di rachitidoso, che disse:

- Abba qua un certo signor Fortunio Balzeroni?

- Sì - rispose la fantesca che era andata ad aprire - Che desidera?

- Fate grazia di annunziarmi...

- Mi favorisca il suo nome.

- Ditegli che il suo amico Diatrompiperone desidera vederlo.

La prima cosa che mi è caduta sott'occhio è una lettera dell'Emo. che dice così

BEATISSIMO PADRE

Il popolo di Roma questa volta la fa da popolo, e quel diavolo del popolo quando ci si mette non guarda più a nulla: abbassa il capo, e tira innanzi. Ha chiuso le porte; e per quanto bussi o faccia bussare non c'è caso che voglia aprire. L'unico mezzo che mi rimane si è un bombardamento con tutti li fiocchi. Attendo il permesso a pronta staffetta.

ODINOT DI RUGGIO

Cardinale di S. Chiesa

Generale in capo dell'armata Francese

Appreso a questa v'è la risposta dell'Amico Cesare in poche parole.

EMO: GENERALE

Giacchè l'unico mezzo per farsi aprire è un bombardamento con tutti li fiocchi sia fatta la volontà di Dio. Bombardate.

P. P. IX.

E poteva dirlo con più semplicità quell'anima candida, quel padre amoroso, quell'angelo di pace? Scommetto che quando pronunziò, *fiit voluntas tua* s'intese pizzicare non so nemmeno io dove, ma... ma bombardate bombardate, e l'Emo: bombarda.

Oggi svolgerò il resto, se vi sono notizie di questa tinta le saprete domani.

• Quasi ogni Papa ha procurato previe le pontificali cure di abbellire il Museo Vaticano con un braccio nuovo; la R. pubblica prepara il suo, e la prima antichità, cioè novità che ha prefisso di collocarvi ad *perpetuam rei memoriam* si è la celebre bomba speditaci tre giorni fa con l'iscrizione incisa in incavo l'IO IX AI SUOI.

- Lì servo subito. - E corse di botto... ma già Fortunio che aveva inteso bene il dialogo erasi precipitato alla porta esterna del terreno appartamento ov'egli aveva il suo studio; e l'abbracciare l'amico, e il condurlo alla presenza della moglie e del figlio, fu tutta direi quasi un'azione.

- Ecco - disse a Margherita - l'amico a cui vado tanto tenuto. Questi è l'uomo generoso che nella mia giovinezza in Roma, quando la fortuna non mi era tanto benigna, mi sovvenne con tanta generosità... Io non terminerò mai di essergli riconoscente!..

- Zitto, - ripigliavagli il nostro grottesco scultore: - acqua passata non macina più al molino... Non feci che l'obbligo mio... quello insomma tu avresti fatto a me, se tu ne' miei ed io ne' tuoi piedi fossimi ritrovato.

- Oh certo che avrei fatto altrettanto, e sarei pronto di offerirti porzione dell' mie poche fortune, qualora tu ti trovassi in istato di aver bisogno.

- Sentì non son povero; ma non sono neppur ricco. Ho bisogno di guadagnar della mia professione di architetto e scultore. Avevo de' sopravanzati; ma che vuoi? Una maledetta donna... Perdonate Signora - disse rivolgendosi il discorso a Margherita - se osi parlare in vostra presenza così sfavorevolmente del vostro sesso; ma dovete condonare questo sfogo alle sciagure in cui fui precipitato per una femmina - indi rivolgendosi di nuovo a Fortunio proseguiva:

(Continua.)